

# La Bce studia una pausa sul rialzo dei tassi

## Visco: «Serve prudenza»

*Il governatore: «Si può evitare la recessione»*  
*Ma **Confcommercio** vede l'economia ferma*

**COSTO DEL DENARO**

Il falco olandese Knot: «A settembre non è certa una nuova stretta»  
**Marcello Astorri**

■ Se perfino il falco olandese Klas Knot apre su uno stop al rialzo dei tassi a partire da settembre, allora forse le posizioni italiane stanno guadagnando terreno nella dirigenza della Banca centrale europea. E anche ieri il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, le ha ribadite in un'intervista a margine del G20 dicendo che la Bce «ha rialzato i tassi velocemente e con interventi importanti: a questo punto però potrebbe esserci ancora qualcosa da fare ma non molto. La mia impressione è che siamo vicini al picco». Vale a dire: un altro rialzo dello 0,25% nella seduta di luglio prima di una pausa.

Per frenare l'inflazione in Europa, ha proseguito il governatore, «non credo ci sia bisogno di una recessione, possiamo farlo» senza provocarla. Quanto al tempo che sarà necessario mantenere i tassi a un livello elevato, Visco ha risposto: «Non troppo a lungo». L'idea è «essere prudenti» perché «c'è rischio di fare troppo» e «andare oltre rispetto ai nostri obiettivi».

L'Eurozona in questo momento è in stagnazione, con alcuni Paesi - tra cui l'Italia - che stanno dimostrando una

particolare vitalità «grazie alla domanda di servizi che compensa in tutto o in parte il calo del manifatturiero» (il Pil è previsto al +1,3% quest'anno).

Intanto però si accumulano segnali di rallentamento: l'ultimo in ordine di tempo arriva dall'Indicatore dei Consumi **Confcommercio** (ICC) che, a giugno, ha evidenziato una riduzione dello 0,6% sullo stesso mese del 2022, confermando il rallentamento in atto da alcuni mesi. «Le nostre stime indicano una variazione congiunturale del pil nel secondo trimestre pari a +0,1%» sul +0,6% del primo trimestre, analizza nella sua nota il centro studi di **Confcommercio**, «sintesi numerica del forte rallentamento dell'economia italiana». E l'inizio del terzo quarto dell'anno non sembra mostrare «particolari segnali di risveglio». **Confcommercio**, inoltre, prevede che la crescita dei prezzi dovrebbe confermarsi in rallentamento a luglio al 5,9% su base annua, con una variazione nulla rispetto al mese precedente.

Lo stesso Visco ha detto che il carovita «può scendere anche più velocemente di quanto previsto» grazie al calo dei prezzi energetici per rientrare sull'obiettivo della Bce (2%) già nel 2025. E questo accadrà nonostante l'inflazione di fondo, ovvero quella al netto di energia e alimentari freschi, si stia rivelando «ostinata».

La gelata sulla produzione

industriale, il rallentamento della Cina e i timori per l'andamento del commercio globale potrebbero portare a più miti consigli la Bce. Ieri, il governatore olandese Knot, come «per la riunione di luglio» un rialzo «è una necessità» ma, come anticipato, un ulteriore rialzo al costo del denaro nella riunione di settembre da parte della Bce «non è una certezza», rafforzando le voci di chi giudica possibile una pausa.

La notizia farà sicuramente piacere a chi ha un mutuo a tasso variabile, circa un terzo del totale nel nostro Paese. Intanto continua l'interlocuzione tra banche e governo: ieri, il presidente di Intesa Sanpaolo Gian Maria Gros-Pietro ha evidenziato anche come «per quanto ci riguarda, mi pare che circa i 3/4 dei nostri mutui sono a tasso fisso, quindi già il problema si ridimensiona. Per quanto riguarda i mutui a tasso variabile, ne stiamo parlando sia con il governo sia in sede Abi e ci sono diverse soluzioni che noi favoriremo».

**5,9%**

È la stima dell'inflazione a luglio secondo **Confcommercio**, in calo sul dato Istat di giugno (6,4%)



Superficie 38 %

## A GIUGNO

### Banche, prestiti alle famiglie in frenata: -1,5%

Diventa più forte la frenata dei prestiti bancari in Italia, come effetto della stretta monetaria della Bce. A giugno 2023, sottolinea il rapporto mensile dell'Abi, i finanziamenti a imprese e famiglie sono scesi dell'1,5% rispetto a un anno prima (+3,2% a giugno 2022), mentre a maggio 2023 avevano registrato un calo dell'1,0%. Cala il margine sulle nuove operazioni delle banche a giugno vista la crescita dei rendimenti sui depositi e le obbligazioni. La differenza tra i tassi sui nuovi prestiti e la nuova raccolta, a giugno 2023, risulta di 188 punti base contro i 300 punti di aprile.



#### COLOMBA

La Bce «ha rialzato i tassi velocemente e con interventi importanti: a questo punto però potrebbe esserci ancora qualcosa da fare ma non molto» ha detto ieri il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco